

Questo sito utilizza cookie di profilazione, propri o di altri siti, per inviare messaggi pubblicitari mirati. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei cookie.

Ok



TORINO CRONACA

L'EDITORIALE
IL BORGHESEEDIZIONE DIGITALE
ABBONAMENTIEDIZIONE
DIGITALE

ULTIME NOTIZIE TORINO PROVINCIA CRONACA TENDENZE TEMPO LIBERO EVENTI SPORT **SPECIALI**



TORINO CRONACA > SPECIALI > IL BORGHESE

IL BORGHESE

I peggiori 20 anni della nostra sanità

Leggi il commento del direttore Beppe Fossati



BEPPE FOSSATI
beppe.fossati@cronacaqui.it

11 DICEMBRE 2023 - 07:15




 I peggiori 20 anni della nostra sanità

Niente abbracci a Natale. Il nostro titolo di oggi forse vi turberà, ma di questi tempi la prudenza è d'obbligo. Non lo dico io, non ne avrei titolo alcuno. Ma mi corre l'obbligo di fare mie le parole di Giovanni Di Perri, direttore del Dipartimento delle malattie infettive dell'Amedeo di Savoia quando afferma che «la somma algebrica dei malati di Covid, più i contagiati dall'influenza porterà a un aumento della pressione ospedaliera», come insegna la matematica. Già, la matematica applicata alla sanità che da oltre vent'anni non conosce semplici i valori del più e del meno, vagando tra promesse e piani di rientro che ci hanno ridotti a sopportare tagli, palliativi, medici in affitto e insopportabili liste di attesa.

Con la conseguenza che ad ogni emergenza il fiato è sempre più corto, gli ospedali sono affollati e il pronto soccorso sono attaccati dai pazienti come lo erano i fortini dagli apache nei film western di tanti anni fa. L'ordine dei medici invita a non correre rischi e fa lo stesso Di Perri è uno studioso e anche un medico prudente quando spiega che le terapie intensive non sono in situazioni critiche, ma ricorda come le fasce più deboli, i malati cronici e gli anziani possono correre gravi rischi. Un consiglio di prudenza a cui non corrisponde nessuna campagna nazionale di comunicazione, i centri vaccinali sono pochi e per lo più senza "clienti", perchè l'invito a fare prevenzione langue. In realtà la Fondazione Gimbe confrontando le settimane del 2-8 novembre e 23-29 novembre, ha osservato un aumento dei casi da 26.855 a 52.175 (+94,3%), con un picco dei ricoveri salito al 58%. Quanto basta per avvalorare quel titolo sulla prudenza nell'abbandonarsi a baci e abbracci con chicchessia. In mancanza di regole applichiamo almeno il buonsenso.

TAG

NATALE

SANITÀ

ABBRACCI

NIENTE ABBRACCI

COVID

IL BORGHESE

CONTAGI

INFLUENZA

GIOVANNI PERRI

DIPARTIMENTO MALATTIE INFETTIVE

AMEDEO DI SAVOIA

EMERGENZA COVID



/ I più letti



LA STORIA

Il caffè a 80 centesimi in pieno centro Torino: «Come vent'anni fa»



L'ANALISI

Ecco perché a Torino il ponte dell'Immacolata sarà da record



IL PROGETTO

Superbonus, è festa per la conclusione dei cantieri. Ecco cosa cambia



ULTIMA ORA

Assalto al portavalori in autostrada, bloccata la A4 FOTO E VIDEO

COMMENTI

SCRIVI/SCOPRI I COMMENTI ▼

Resta aggiornato, iscriviti alla nostra newsletter

Ricevi gratuitamente, ogni giorno, le notizie più fresche direttamente via email!

**Buongiorno Torino!**

La nostra newsletter quotidiana gratuita, con tutte le notizie più fresche del giorno.

EMAIL

VOGLIO ISCRIVERMI!

NO GRAZIE

